

1465 - 13 feb^{re}

710

Illustrē Madona mia. c. Benche d'iso scriuer abba ~~III~~ . S. non sia molto bisogno
mentimeno p dar qualche principio ho uogliuto scriuer de mia mano queste pa-
lete. Significando abba . S. la bona nra convalescentia et n'quella continuo recom-
dandomi : Mantua xxiiij. febrij 1465

III

8

Vore

Silla Barbara cum Rore

ARCHIVIO GONZAGA

1465 febbraio 23, Mantova (10)

Barbara Gonzaga alla madre Barbara von Brandenburg.

Barbara scrive di propria mano senza particolari motivi, informando la madre della sua buona convalescenza.

ASMn, AG, b. 2098 bis, c. 710.

1465-16. feb.

711

Operebili dñia dorotea d^r. Per tener la promessa voi fai ue scruo de mia
mano Significandom la nostra bona convalescenza de la qle vi prego ne facciati
avvertita l'ltt m^o mia matre alz sua grā continuo recomandandomi.
Mantua xvi febri 1465

Barbara de gonzaga
marchionissi et c.

ARCHIVIO GONZAGA

1465 febbraio 16, Mantova (9)

Barbara Gonzaga a Dorotea de' Ippoliti

Scrivendo di propria mano Barbara informa la compagna Dorotea, per mantenere una promessa,
circa il suo buono stato di convalescenza pregandola di volerlo riferire alla madre.

ASMN, AG, b. 2098 bis, c. 711.

1465. ult. feb^e

712

Ilustre madona mia madre d.
Poi ch' la vda s.
me conforta al fruere. ben ch' no
fazin così bene como uoua: piu p adaptarmi ognidi meglio no star de fruere.
qsta mia como sia fata. Significando avrà fff. 5^o del beni star de tutti noi qua.
et aqlla ghianda me recomando. Mantua d'lio febri 1465.

ff. d. b.

Silva Barbara cū p^{re}.

ARCHIVIO GONZAGA

1465 febbraio 28, Mantova (11)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara scrive di propria mano alla madre (assente da Mantova), che la esorta a esercitarsi;
benché non le riesca tanto bene quanto vorrebbe, la informa del buono stato di salute di tutti quanti.
ASMn, AG, b. 2098 bis, c. 712.

1465 - 29 ottobre

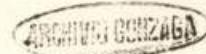
715

Illustre signor mio padre i^o. Ringrazio la d^arra III. S. de la cura lha pigliata de
ingrassarmi cù le sue quaglie de le q^ele za pui di me ne ha fatto bona parte:
Ese ogn uolta nō ho fato intender ala d^arra III. S. quāto me son state grate:
ella po esser certa me son state gratissime quāto chio uedo qlli nō smenticarsi
fati mei ala cui ḡia continuo me recomando. Mantue 29. oct 1465.

III
D

bre.

filia. Barbara cù R^{ne}



1465 ottobre 29, Mantova (14)

Barbara Gonzaga a Ludovico Gonzaga

Barbara ringrazia il padre per la sollecitudine di farla ingrassare con le quaglie inviate in dono che in parte ha già gustato; le sono state particolarmente gradite soprattutto come segno di attenzione paterna nei suoi confronti.
ASMn, AG, b. 2098 bis, c. 715.

1474. 11. Giugno

Verona

551

Illustrissima madona mia Madre io. Sono hozi en la dio qua fana coadulta qua a
verona doue i uero mi par esser ben uista e di nuna cosa mi manchi seno la pntia
di vna ftt. s. et no mi posso dimentichare. pur p coselar la ftt. x. s. mi forzaro qto
mi sera possibile di star di buona uoglia et andar i qsta caluachata alegra. p q
elo amor de la ex vna me uinta. e poi etia qste done de la copagna. e maxie
an Margaritta t no lassa machae mete al teniemi i festa. e cosolata. p modo
t al parir mio vna ftt. s. no haneria posuto meglio quedere al bisogno
mio. ringeratio fdo e la ftt. s. hanemo ritrovato dopo seamo giunte q
El pre de la Caterina meghiorina e morto hozi ad hore xx. t no ce e
stato p rispetto suo puodo disturbo. pur spero pigliaro tal modo qsto no
ipazara la uenuta sua mieco no si pigli affano vna ftt. s. La qla pgo
me pdom se no scrivo di mane mia. p q mi e stato bisogno dparire. e cenan
i tribunale publico e me ha ridutto al tardo. me ricomado sempre alla vna
fitt. s. Verone xij Junij 1474 hora p' noctis.

Cidec. d. m.

Filia & fratre Barbara
en pme

1474 giugno 11, Verona (52)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara informa dell'arrivo a Verona; le manca la presenza della madre. Vuole convincersi a rimanere allegra durante tutto il viaggio. Chiede infine scusa per non scrivere di propria mano, dovendo partecipare a una cena ufficiale (in tribunal publico) per la quale è già in ritardo.

ASMN, AG, b. 1595, c. 551.

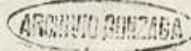
1474/73 Giugno.

86

Illustrissima madona mia madre ref. Veri recenti li due tuc di vna IIIma s. cū quella
madona ch in nero ne pigliai singolar piaceri: & p attendere ali conforti & exhortatione
de la fta s. vna gli prometto mi farzaro di andar Alegria e di buona voglia. Andrea
ch me ha visto fin q al borghetto ne pora far tal rellatione qual fo ch de mi aspetta.
La ex vna Non ho anchora visto allo bambino ch mi scrive la fta s. v. me rendo
certa deba esser bello: ma dubito no poro avinax a qollo signo. Aspetti pur da me
La ex vna quach pedricheti: La sua era sempre me racomando. Burghetti xij
Junij 1474:

f. 1. d. v. re

Smarix et filia Barbara. c. p. lue



1474 giugno 13, Borghetto (59)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara, appena intrapreso il viaggio verso il Württemberg, con grande gioia ha ricevuto due lettere
dalla madre alla quale promette di proseguire con buona disposizione d'animo, come potrà riferire
Andrea che l'ha accompagnata fino a Borghetto.

ASMN, AG, b. 2102, c. 84.

1474. 17. giugno

88

Lustrosa Madona mia Madre eccl. Sono questa sera senza alcuno strano gionta \hat{e} a
bolzano. cu tua la brigata \hat{e} assai bon termine e ognidi spero meglio \hat{e} tanti si codineemo
sani. Scrivero qsto emai volentiero ala ffl. ms. s. vna. nò p \hat{e} nero io ne pigli affano ma
solum p \hat{e} così ho statuto ne lame mia. E voglio \hat{e} tutte le mie cose la ffl. ms. s. v. lo renda.
horamai faccio tre seve. E herstano mi ha data passione assai \hat{e} lo codine di qsta sua
dona. pur fin q ho remediaro quanto mi sia stato possibile. etia cu mio disconzo. ale iportun
ta sue. ma questa sera poi di siamo gionti \hat{e} mi ha dato disturbo assai. El uorria \hat{e} pnieta
la sua dona nò andassi i le me carette. ma d'el p'stassi uno di mei cavalli de la persona
mia. e dice El davia una suo cavallo. b' tuisto al mio ragazzo. Io d'el mi par saluare il
cavallo mio e ogni bisogno mi potessi accadere. e p honor mio ho fatta scusa cu lui di
nò potevo fare. pli rispetti sopraddetti. lui tuo infiamato uistito cu la dona sua. d'el p
qsto mu ditta ha piano assai. ha dute molte parole. el lamentato di me. chio facia maior
cote duno reggazone da stalla. d'el lui d'el ha fatti tati passi e me pme. e dice de uiva
uare una coricca p ritornar essa sua dona amata clui. Io d'el nò credo qho d'el lo
faccassi nò posso far d'el di qsta sua indiscretione nò pigli dispiaceri. Si p \hat{e} mi par d'
lui dice de casa doveria uoler ogni mio aconzo. et honor. si etia p nò darmi al pate
e i simel loci qsto disturbo. Amo nò pare pnieta d'el lo reggazino d'el me ha dato la vna
ffl. s. chie putino edelciato apostra sua il deua tore del mio cavallo esarlo caualdar una
voza sua d'el stropij maxie possendo lui far cu le carette mie. Ebendo l'uro fin amata
mi paressi qsto dovermi aduincire. nòdimeno sperava dovesi neso me meglio portarsi.
Piglio la ffl. s. vna nò pigli di cio alcuno asano. d'el no scrivo p dargli pena. anci p
faragli intender quanto mi abuda. e nò dubiti d'ella d'el mi etiadio meni pigli affano \hat{e}
come ho p'messo andaro lieta e contenta. e amazor sbavuglio ho p'messo di pancegni p
amor di ella. patice la perzeda de la pntia di vna ffl. ms. s. la qlo i' finito uolte mi
par magore. si d'el qsta nò mi par seno uno niente. Speco etia di aduinarla. pgo
bene la ffl. s. vna solagli scivelli mai adesso herstano. d'el qsto la si uoglia tacere. ma
faragli inteder d'el mi uoglio hauere rispetto. avra d'el sempre me aucomando. Dato
bolzano die. 17. Junij 1474.

ffl. D. vna

Filia & Sutrix Barbara cyp

1474 giugno 17, Bolzano (67)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Il viaggio procede bene, ma Barbara si lamenta del comportamento di Hertenstein, il quale vorrebbe che la sua donna non montasse sul carro, bensì avesse a disposizione uno dei cavalli di Barbara, rimproverandole di avere più caro il suo ragazzo di stalla rispetto a lui. Barbara ritiene tuttavia di poter risolvere la questione da sola, che le sembra poca cosa rispetto al dolore per essere costretta ad allontanarsi dalla madre.

ASMN, AG, b. 2102, c. 88.

1474. 23. Giugno.

89

Illustre Signore mio per ^{re} S. Sono ep la g̃a de Jdio sana gionta fin heri sera q̃ ad Isprach: en tutta la compagnia lieta e di buona voglia: Questi f̃t Signor duchi: e duchessa ne hano acarezzati & hono rati mediocremente: e ne fano intender p alcuno di suoi & tutto q̃llo el fa el fa p amore erispetto di via j̃t ma. 5. e de la f̃t madona mia marie altra il dice esser affectionatissimo: eno p alcuno altro rispetto: Domane dopo fatta colazione si amaranno ala via m̃a deo dante: me ricomandò infinite volte ala f̃t ma. 5 viva: Data Isprach 23. Junij 1474.

filia & suocra Barbara en p me

ARCHIVIO GONZAGA

1474 giugno 23, Innsbruck (75)

Barbara Gonzaga a Ludovico Gonzaga

Barbara informa del felice arrivo della comitiva a Innsbruck, benché sia stata ricevuta tiepidamente dai duchi di Innsbruck, unicamente in segno di affezione verso i suoi genitori e non per altri motivi.

ASMN, AG, b. 2102, c. 89.

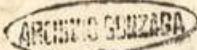
1474. 30. gno

32

Illustris domini soror mea bona eoz. Je receno grada consolatione de auer p'sentito b. -g.
auer parturito en la g'ia de dio in h'ria con ual'f'ntia d'v. s' ec'ra de La c'ra
tura del star nro aliso d. s' como pladio era e son sana esto benissimo q'st'ru
almari me fano co'si bone spesse di diu'cto piu grassa ch longa e credo ch se die no
n'via remision e n'ne posso mouere se posso alcuna cosa dal c'anto di qua n'v. s'
me leggia considerare ch auero grada apiacere di fare cosa ch sia grata agla no
altre di contumio non be' uogado Urach die bitimo n'uebz' anacchym.

H. -d. V.

Soror Barbara
in Riet-



1474 novembre 30, Urach (102)

Barbara Gonzaga a Margherita di Baviera

Barbara si congratula con la cognata Margherita per il felice parto (del terzogenito Giovanni). E' sana, sta benissimo e allude con ironia alla sua pinguedine che va aumentando (nostri Almani me fano co'si bone spesse che divento piu grassa che longa).

ASMN, AG, b. 2102, c. 92.

1474 19. X. b. 106

36.

Ma et dñm omnia et dñm mea singulare p zohan da bnsella
ucomite una di uia. fflm g. e dno cassetta en undice sacchetti de polverina
una e uno bnsolito de zibetto e una boccale de olio de spino e dui libri
goli de cera e uno lione e uno vasso e una filza de pmi odoriferi e
otto de ranzeti e dui pezi de storago e tre linere de catelle bianche
li gli m son stati gratissime in ueratio infinita uolte La. fflm g.
zohan da bnsella me a pregata gli voglia far fede de le robe ch me
porto l'altra uolta quando ch fin qui mi presento broccato doro e d'argento
e p uno paio di maniche e corda de bambaso e l mio officiolo. fflm g.
e mi perdoni se alora no gli scrissi ch nni conto como feze de la scri
ta da famiglia mia la gla auerla poi madata ma e ho restato
la uenuta de cristiano ch informata del tutto La. fflm g.
e me pdoni se no gli scrisso de mia mano ch al pnt no me sento
troppo bene ma no ex po el male ch uorci. fflm g. no altro dico
q ab fflm me uicinando vrach die domij decub. anno LXVII
Sister et filia barbara

ARCHIVIO GONZAGA

1474 dicembre 19, Urach (106)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara elenca i doni ricevuti tramite un messo: una cassetta con undici sacchettini di polverina, un vasetto di zibetto, un piccolo boccale di olio de spino, due panetti di cera, uno strumento musicale, un vaso e una filza di paternostri profumati, otto ranzeti: il tutto le è stato graditissimo.

Il messo l'ha inoltre pregata di dar conto degli oggetti ricevuti in precedenza: broccato d'oro e d'argento per confezionare un paio di maniche, corda di cotone e il suo libricino di preghiere.

Si scusa per non averle ancora scritto, e per non scrivere di propria mano, poiché non si sente tanto bene.
ASMn, AG, b. 2102, c. 96.

1475. 5. Marzo

E. IV. n. n. a.

Urach

Mia et v^a dñi genitrix et dñi mea frumentaria et qsta mia amisa.
Mi s como e ho ricevuto celi rossi fatti leumi leumi crudeli di cui ho edo
due scatole de pignolada da pomegranati due piaci de ghettione due pi
tari de composta e qd cose ame sono state grattissime del qd me ne fago
portare abra abra i file manzo fuso no lessino di qd tanghi ch mi dete
La m^a m^a apresso al focho e de voglio ch muna piana me gli cothano.
Mi g^a me a ristorata ch n^o trovava cosa ch me g^a stasse al p^ane ou qste
cose manzo molto bene e m^a n^a stago pni alutauola ch n^o fadova a matoua
quando manzana di camponi dela q^a de la Imparadore ne de auiso al
p^ane al m^a s p^a ch qd ho abuto i formatione el scimo al signor mio
padre qd ne pora auer da l^a sua s i formatione al p^ane i ho abuto nouelle
del mio signore ch sua signoria sta bene e ch uole uenire apasda no
altro dicontinuo al m^a s mi uicinando Urach die 5 marzij
mccccxxv

Sister et filia Barbara
in Regno

1475 marzo 5, Urach (123)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara ringrazia la madre per le delizie che le ha inviato e che custodisce gelosamente, consumandole davanti al camino su uno dei cuscini rotondi, pure ricevuti dalla madre. Grazie a ciò si sente tornare in forze, mentre prima non trovava nulla che le piacesse; ora trascorre più tempo a tavola di quanto non facesse a Mantova.
ASMn, AG, b. 514, c. 77.

1475. 27. Aprile

E. IV. n. n. ai.

Urnach

ma Et Ex Dna 20^a. Hauera disposto e statuido la s. de M^a de voler
scue a d. s. de sua propa ma^a del suo ess^e e stato nel qual hora se ritrova sua s.
& coe passano le facede dal cito dila. ma sopravvenendo la sera dela obscura nocte
Muto pposito parecdoli graue p rispo di qillo ch di detro da essa sollicitava sua s.
di andasse a sloffen. Pregha dochia sua s. ch d. s. labia p excusata p questa uolta
onale uolta satisfam. Copiosamente ala s. d. El uomito che patte soleua obie-
cessato e sua s. sta pur asci bene e passa tempo excepto chl gusto pur no li sive-
nchora bene. Dele fareda dela guerra no scuo ale i questa p chel tempo no sive-
& Ancho p ch ascrito pienamente allo st. s. Mandò la lma nouamente rice-
uita dalo s. suo. p laqual d. s. potra intendere quello ch scue sua s. possa lecta
ch sara da d. s. quella potra correre alo s. tisop. Questa o scorta a nos dela s.
d. M^a e enza lora molto tarda & ligato el marzo e suogliato; & nel pete coll^o
Ex Urnach. 27^o. April. 1475. Regum. — Egli stato donato uno Orso pirolino
del q. sua s. piglia solito e piacer asci. tristullandosse in esso. — Infreza. —

Barbara de Gonzaga
contessa di Brandenburg
Sua er filia ei Regum.

1475 aprile 27, Urach (138)

Barbara Gonzaga a Barbara von Brandenburg

Barbara avrebbe voluto scrivere alla madre di propria mano, ma sul far della sera era così stanca che voleva solo "sloffen" (dormire). La nausea di cui soffriva di continuo è sparita e ora sta bene, benché non abbia ancora appetito. Le è appena stato regalato un orsetto che la consola molto e con il quale si trastulla.
ASMN, AG, b. 514, c. 82.

1475. 27. Aprile.

E. IV. n. n. a.

Urach 83

Il me et ex p̄inceps id. Per dona hui delia. s. d. nouamente ricevuta da zorzo
todesco: ostengo come p la bona cura e diligēta corporea: la s. d. e cresuta et
multiplicata in Latitudine circa uno sonetto. & ancho meglio: la qual cosa molto me
piace. Io credo ch̄ fra pochi giorni la s. d. excederà le done ordinale. Voleua mādare
ala s. d. la misura dela latitudine mia: p ch v. s. potesse gravitulasse meo: & potesse
miserare: chi fosse più grosso. Ma mi sono vergognata di mādarla al pāte: po chio sono
molto attenuata e dōuetata magra pche jo no posso gustar cosa che mi piaca. sono za
molte mesi e septāmane chio māro pochissimo: si che jo no sono esura i quella quantitate
che ale s. d. po ch̄ pla boda se scilda el forno. Et p el becho se dice ch̄ se fa lorno re.
Ben e uo ch̄ pur sono alzato più grossa del solito dela Coreza i solo da el meg: ma
del resto no que grassa: più puto sono diminuta ch̄ esura. Le mie amelle cadeno foma
dete dritte. Epo no ardisco al pāte di far spartir ai la s. d. Ma uoglio differente
tino aduy o tri mesi: possa mādero ala s. d. La misura ampla e piena. Et potra
spedire La s. d. La qualita e quantità dela estessioe et professioe: & chi supa e uice.
Non ale. Ma ricordado ala s. d. Crescate & multiplicarmi et replete tñmij. w
Ex eurach die. 27. Apli. 1475.

Barbara de Gonzaga
Soror & filia
cui recomendar.

1475 aprile 27, Urach (139)

Barbara Gonzaga a Federico Gonzaga

Barbara scherza con il fratello in merito alla corpulenza di lui, della quale è venuta a conoscenza da poco tramite una lettera portata da Giorgio Todesco. Ha voluto fargli avere le sue misure, si è tuttavia vergognata del fatto che (nonostante la gravidanza) sia più magra di prima perché raramente può mangiare cose che le piacciono, tanto che i suoi anelli le scivolano dalle dita. Tra due o tre mesi gli manderà di nuovo le sue misure e vincerà chi avrà superato l'altro.

ASMN, AG, b. 514, c. 83.

1475. 28. Agosto

94
44

Illustrissimo Signor mio padre et^o. Se hauessi posuto p mi stessa neli di passati: ouer p altri Cancellieri
p me. Et fin d' mi machano: haueria voluntiera più spesso fatto il debito mio: nverso la fflma. s.v.
di sciuogli o fargli sciuier ala fiada: emaxime al pnto di qsto mio felice pto. e del ben star
mio edela putina mia. ma bisogna d' la fflma. s.v. mi habia excusata. Hora ch' ho il comodo di
messo di uiene la: et ho ch' mi scusara pur p estenuata i sciuere: me parso mio debito c' qste
puoche parole far riuertita ala fflma. s.v. e di nuono a uisarla del ben star de lo ffl. s. mio.
et etiaz me c' la putina mia stima bene: e p quanto suoleno star le done cosi codicionate: dio
gra stago benissimo. I referisco infi te qre ala fflma. s.v. de lo auiso la mi ha dato: El mio
struzzo sia p fornito: maior gracie mi bisognaria rendere del dono: ma le forze mie no bastano
E certo sappia. v. t. ch' el mi piacerà sumamente: si p ch' ison certa El sera bello: si p ch' le dato
da la fflma. s.v. ala quale rimaro granda debitrice: ala sua gra semper me aricomando: Dat
urach: 28 agost 1475

ffl
line

D.

Vre

filia & gemitrix Barbara. Comi
tissa Vuitelberg: cu ffme:

1475 agosto 28, Urach (183)

Barbara Gonzaga a Ludovico Gonzaga

Barbara prega il padre di scusarla per non avere scritto né di propria mano, né per mano di cancellieri, del felice
parto e del buono stato di salute suo e del marito e della piccola.

Ringrazia il padre per la notizia che il suo struzzo è pronto per essere spedito; il dono meriterebbe maggiori
ringraziamenti, ma le forze non le bastano. Vuole tuttavia che il padre sappia che lo struzzo le piacerà, sia perché
sarà certamente bello, sia perché proviene da lui.

ASMN, AG, b. 514, c. 94.

1475. 23. Giugno

E. IV. n. n. a.

Urach

87

Iust & ex p̄ncipi oñ Rodolfo z^m. Per questa mia breue & curta d. s. sarà auisata come jo sono fana el simile desidere de d. s. Non mi par tempo de scherzare e buffonare al p̄nte. poche le facende sono redopinte e ingrossate. e. sono tutta gmostra e agitata p il caso mio i modo chio no o voglia de treparre coe za soleua. Omnia tempus habet dice el savio. Tempus rideci et tempus flendi. Et paulo apto dice parlado dele done maridate. Tribulatioem iam carnis habebut huusmo. & ben dixe el uero: & io el puso ogni zorno. Essendo jo ingrossata i m^o ch pena posso riscrivere de camere. e. fiai gracie e pexete qto al corpo mi par dess nel mio stilo del scritto etiadio matura. jo passo tempo e sto bene scritto el costume deles incipiente le quale sono inferme quasi de gtmuo. Non ale al p̄nte. Ex Urach die. 23. Junij. 1475. ...

Barbara de Gonzaga
Duchesse de Teberg et Montf
pelle corde sono cuius regim.

1475 giugno 23, Urach (168)

Barbara Gonzaga a Rodolfo Gonzaga

Barbara scrive al fratello Rodolfo, che si trova a Roma, di non essere in vena di scherzare a causa dell'ansia e delle fatiche che comporta la gravidanza. Trascorre il suo tempo nel modo in cui lo trascorrono le donne incinte, che sono quasi sempre ammalate.

ASMn, AG, b. 514, c. 87.

E. IV. n. 57. a.
1182. marzo 27

102
Barbara fügt ihrem Bruder einen Brief an. In diesem schreibt sie ihm von dem Tod ihres Mannes und bittet um Nachrichten von ihm. Sie ist sehr traurig und bettelt um Mitleid und Verständnis. Sie schreibt auch, dass sie keine Schreibkunst hat und kann nur einfache Wörter schreiben. Sie bittet ihren Bruder, ihr zu helfen, wenn sie in Not ist.

Barbara fügt ihrem Bruder einen Brief an. In diesem schreibt sie ihm von dem Tod ihres Mannes und bittet um Nachrichten von ihm. Sie ist sehr traurig und bettelt um Mitleid und Verständnis. Sie schreibt auch, dass sie keine Schreibkunst hat und kann nur einfache Wörter schreiben. Sie bittet ihren Bruder, ihr zu helfen, wenn sie in Not ist.

*Barbara geboren margravina von Mantova
Bravia di Vcretta und Nimpfburg*

1482 marzo 27, Urach (232)

Barbara Gonzaga a Federico Gonzaga

Barbara prega il fratello Federico di darle notizia del ritorno di suo marito Eberhard, partito per Roma. Scusandosi, spiega che fa scrivere la lettere in tedesco e non in italiano o in latino, poiché al momento non ha a disposizione i suoi scrivani.

ASMn, AG, b. 514, c. 107.

1483. s. grec.

Stugardia

Illustris domine fratre honorando per le terre de ducum S. bo mifso como dea
Siempre faria desiderio de haue la leggenda de santo federico duc
jo adiuso ora Si como de nono jo ho mandato a Colonia et ad vno
e ad Auspicio et ad hardelberg terre principale de questo paese pare
donde se fosse possibile de trovarla in questo paese la se ha uaria
trouato in una de queste terre ma no la trouo hora jo lo ho pre
rato el Sesthalho duc illi S. marchese Alberto de brandenburg
la dochia far cercar in le terre del signor suo quello no me ha anchora
risposta et me ha dato puchia speranza de trovarla ora S. me
scrive la mifso questa leggenda esser in questo pte ma no mi sciu
dente quella se in forma in qual paese la ha et subito mandaro
mo messo a posta a trovarla sel fara possibile et dio sa ch. me ferria
de re uscire isolazione de poter far cosa ch. fosse grata al duc illi.
fratello mo caro podo s. fe deigna de mandarmi El cittamno
moxello delitato de farme uno vestito p. ch. aglio natale se ha far
mo torneamento in questa terra dove ha a domine quasi tutto
hy gentilomni de questo paese duc jo essendo bisognoso de tal
vestito mi sonno recuso a duc s. como apudice ma sel parocco
a quella p. bono rispetto de no mandarmela al marchese podo s.
me faza tanta ora ch. no habia p. malo la mia presumptuosa do
manda ch. la fede e speranza ch. ho sp. ora S. me ha fatto p. quan
tale presumptione No altro al pte de otimo me comando
a duc illi S. e podo q. se deigna de aduisearme spesso del suo
benie star Datus Stugardiae die 5 novembre 1483

Soror barbara in
recommendacione

1483 novembre 5, Stuttgart (246)

Barbara Gonzaga a Federico Gonzaga

Barbara ha ricevuto la lettera del fratello Federico che esprime il desiderio di possedere la leggenda di San Federico. Ha fatto cercare a Colonia, Ulm, Augusta e Heidelberg - le città principali del paese dove dovrebbe essere possibile trovare qualcosa più rapidamente - ma invano. Federico ha scritto di aver sentito che la leggenda viene dal suo paese, ma non ha specificato da quale regione. Barbara chiede inoltre un tessuto di seta di colore bruno scuro per un vestito che le serve per un torneo che avrà luogo a Natale a Stoccarda, al quale parteciperanno tutti i signori del paese.

ASMN, AG, b. 514, c. 114.

1496 marzo

3

S p d. Miserere calamitatis vestigie acutissime: meridib[us] non annis amaritudine regnante
principi illi de Angliensi charissime: signorissimae cognomis: Nostriq[ue] infelicitatis
historiam tecum Chabardus dux et rebaturq[ue] et in terra Comit[us] montispelgariensis
charissimum confratres nostre: spiritum sibi credidimus diuine reddidus manus
et: ut in tua fida ac religione: hoc dñe[us] reat obseruantissime Itaq[ue]:
incuriosus inter nos marpe etiamna: qd ad chiesa missum est
propterq[ue] nob[is] poteris misse: et salutem ac dominum suum christum agere
nos: facias sancte m[aria] gratia uirginis: maxima cura decessore suis: qd
nonn[on] expectatione faciamus siq[ue] qd habemus nraen: instam cum morte nostra
est: qd tanto serius dolore: ut existens nob[is] accidere potuisse nob[is] fa-
gamur Itaq[ue] illi a V consanguine charissime amorem in meum: que deinceps
sacredotum ac clericorum suorum illi spectare nosce: et palat[er] obseruantes
pudicior omittat: Id qd illi principi ac confratres nostre: hunc adhuc agrest
in huic in dubitate lib[er]o tollerabatur: qd et nos per illi d. v. factum in
ambiguum erit: qd ut fiat pro sanguinis necessitudine explagata mur
Valent[er] facias illi: V. datum tubingen anno in 1496 quarto nonas
marci

Barbara da grada duxissa Westphalen et in terra
Comitissa montispelgariensis amicissima mandat[ur] iusta

1496 marzo 3, Tübingen (297)

Barbara Gonzaga a Francesco Gonzaga

Barbara annuncia a Francesco (suo nipote) la scomparsa del marito, avvenuta
il 25 febbraio, e gli chiede di voler officiare solennemente anche a Mantova le
esequie funebri, non dubitando che la sua richiesta sarà accolta, come richiede
la parentela.

ASMN, AG, b. 514, c. 202.

Let principi te ex nomine Tari Giatti Honoretti. Quando il signor mio e' stato manco de questo giorno per effetto del sangue, e quel dolor mio ne scrisse la sua lettera stada la distretta regia famiglia dell'imperatore de Napoli la M^a Madama sua consorte, me rispose Tari humerarum. Et se ricordamente d'esse finta la morte, ad ambi tenere troppo tanta obiettiva. Et faccio contese, e non temo cosa buona. La ditta non se poteva dir più troppo non be' altro altrimenti. E se pure per laborum superaditum. Hoc che la ditta estre' tenuta, per quanto mi dice le quattro di li sette Niche di peccato: partut et autem causa de circumstancia et alicuius concomitante et affectionate: mi' colgo de cordi, et cum Tari le fonte de fama mia, me congratulo de le sue fatiche sussurrate de le sue virtute, unica e salua et cum grandissima lenone. Laudem et gloria; postea Dio che la constat. Tempore, et quiesce in Tari le cose sunt per quanto del stato suo, e' seguentement at tutti casi nostra: et pietatis signor mio, omni domino quanto più signorile, e dolente. Tari qui dico desiderare la propria quiete, ha de' tre suoi grandi misericordie: disciplinaria, misericordia et conforto. Quale io repatriare, vivere, e morire quel puer che ce resta, cum el sangue mio: et Tari li mei pueri culti, oni eius opiana. E se' vero una buona lenone, et pietatis sentito di lui, deponit capitato, principale, a Mantova, come fu patria Natale, et nido originario, quando è li non Tari nascita, mi' stia dura crastinatio, potrebbe supposare che la mente sua, recedendole d'io' lo somo, quella etiata bocca scella, che si conunit: Et pietatis sua amara: che ce' ex' stada la p^{re} (parte) in falso, hauita cum leto' scadent, comedit, et praticat, mai' austera, et esteta, ha operato carcerem, che compunse la se' l'ossi cum la p^{re}. La se' negli depinuit, de operare in scena' mio. Et tpi' n^o me' reacione' multitudinem, pte' sue ligie, a questo M^o sig. Duca de Württemberg, querendole ad decumani et laszami el' mio, banchinalme, et sonetemque et l'isogni. Et n'io' fac mei, sic' diffidentia' alcuna, adni' mettete in lo B^oblingen. Dicunt de Magdeburg, como amico e' portato comune: et similmente al' p^{re} trivit: come ad decumani Tari, et signor mio, se' M^o de' tre, quelli che so' la Selvante del quatuor signor mio, qui dico pietatis del mondo. E' de' tre, pietatis, la pietatis de' cose mie. Fint' lo effuso popolano, edio' non mi sia fatto fredo' e' decumani. E' ex' amicorum fave se' mio, al' p^{re} tenua de circunstacia' mi' stia molto. Onde' M^o mi' fratello, como portavo de' cose mie, più particolarmente la pietatis del circunstacia' mio: et quattro' fredo', et tenua' per singulare amore, e pietatis da' li q^{uo}' s' o' M^o, qui dicitur Valerio, et a la cui' di continuo intaccando. Ex' Böblingen octobre 1496.

*Son Barbara partitissima distributissima et in Teck montispe...
bucidi omnibus ac plazionissa Mantuam vituam*

1496 ottobre 23, Böblingen (301)

Barbara Gonzaga a Francesco Gonzaga

Barbara ha particolarmente apprezzato un'affettuosa lettera, per lei di grande conforto, che Isabella d'Este le aveva scritto in occasione della morte del marito. Esprime il profondo desiderio di tornare a Mantova, patria natale e nido originario, affermando: desidero ancora io repatriare, vivere e morire quel puoco che ce resta cum el sangue mio et fra li mei. Lo prega di far valere il proprio influsso presso l'imperatore affinché il duca (Eberhard iun.) di Württemberg rispetti i suoi diritti, senza contese.

ASMN, AG, b. 514, c. 203.

~ **Maria** et ex dina tamq' soror **bona** et Ali zorni passati lo receuete le tre de
 v. ex. ame tanto gratissime, quanto che di Cosa potesse huere receuuta
 Significandomo alla curia sua il desiderio suo di poterme uedere se fru-
 rime Anno la me potesse cū effetto dimostrarne l'amore e obnuntia.
 quale semp quella me ha portata e porta; le quale uentamente credo et
 credo me ne testimonio. serie sono di mancho desiderio di poterme dimostrare
 verso di v. **Maria** s. orzate quelle cose quale quella sedimstra verso di me
 et in qsto se io comprehendere perche Ma za disposta, a principiare il
 Camino per mostrare cū effetto el mo desiderio Ma hanuto consilio da-
 certi nei boni amici e parenti de louere alcune vestiarre per certe cosse
 nouanente adadute e principiate Inqste parte de le quale incendo a/
 v. **Maria** s. de intendere quella ne potem ad plem esserne insomata dal
 R. mons. mro. dele amore uolle proferte quale me fa. et ex ne rengatio
 sumanente quella offerendomi in oom sua occurretia e piacere para-
 essa ma ala cui bona gratia diconituo me racomando

Barbara dei grata ducess. Marchioness et i Tek
 Tamq' Sorm
 Novispedigard Comitess. Marchioness a Indua et

[1496] (302)

Barbara Gonzaga a Isabella d'Este

Barbara comunica di aver ricevuto la lettera in cui Isabella d'Este le spiega quanto desideri
 vederla, per dimostrarle il suo amore e il suo affetto, sentimenti che ricambia. Barbara sarebbe
 determinata a mettersi in cammino verso Mantova, tuttavia buoni amici e parenti le hanno
 consigliato di desistere.

ASMN, AG, b. 514, c. 208.

E. IV. n° 2. a.

25

Barbara de gen. Dampfis Wurthberg et. d. Lorb
Metamorphosea mundi et coniugium postulata in hadum

1502 giugno 25, [Böblingen] (311)

Barbara Gonzaga a Francesco Gonzaga

Barbara scrive che Ulrich von Württemberg vorrebbe possedere alcuni cavalli berberi che non troverebbe in Germania, né a caro prezzo, né in altro modo. Pertanto Barbara lo prega di inviare uno o due di questi cavalli al duca, o a lei, tramite i suoi stallieri e di voler stabilire un prezzo.
ASMN, AG, b. 514, c. 255.